

Nei paesi dei Cutrì

Pubblicato: Mercoledì 5 Febbraio 2014

«**Lo si vedeva un po' in piazza, ma non venivano qui**». A passare tra bar e negozi di Inveruno, a chiedere di **Domenico Cutrì protagonista dell'evasione di Gallarate**, la risposta più frequente che viene da negozianti e qualche timidissimo avventore è spesso questa. «Lo si vedeva in piazza», se chiedi di Domenico. «**Non venivano qui**», al plurale, perché pare che l'unità della famiglia sia ben riconosciuta da molti, anche da quelli che non hanno molta voglia, per il resto, di dilungarsi a raccontare.



A Cuggiono se ne parla qua e là ancora nel pomeriggio livido di martedì, negli ultimi capannelli sulla piazza del paesone, dove una lapide in pietra ricorda gli emigrati in America, prima che Cuggiono divenisse a sua volta meta d'immigrazione dal Sud. Ma a dispetto della primissima indicazione di lunedì sull'origine dell'evaso, a Cuggiono è difficile incrociare il nome di Domenico Cutrì o di suo fratello Antonino: «So che la madre viveva al Villaggio Apache, poi si è trasferita», dice un barista del paese, riferendosi a un quartiere di case popolari della zona che viene chiamato con il curioso soprannome. «Ma loro hanno sempre frequentato Inveruno, dove viveva il padre».



A Inveruno invece **il nome dei Cutrì dice qualcosa un po' a tutti**, solo i commercianti venuti da fuori non conoscono il nome o il volto dei ragazzoni di famiglia calabrese. I più hanno presente chi siano, anche se sembra esserci una certa ritrosia a parlarne: «No, di loro non posso dire niente perché non li conosco molto, non ci frequentavano, **non frequentavano questo bar**» dice sbrigativa anche la **titolare del locale pubblico** quasi all'angolo della piazza di Inveruno. «In piazza si vedeva, lui e anche i fratelli». E reazioni molto simili si raccolgono qua e là. Poco, per capire chi fosse per il paese Domenico Cutrì. È "solo" un uomo dal comportamento violento, capace di procurarsi armi, **«pericolosissimo» come ha detto il procuratore capo del Piemonte Marcello Maddalena?** O addirittura un «boss», come è stato sbrigativamente definito da qualche quotidiano, riconducendolo alla criminalità organizzata? È una persona in grado di influenzare pesantemente chi gli sta intorno, come **pare emergere anche dai racconti dei due processi, di primo e secondo grado**, finiti con i testimoni indagati o condannati per false deposizioni? A passare nei paesi dei Cutrì, l'impressione è che in ogni caso non sia persona di cui si parli volentieri, di certo non oggi.

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it